

I FESTEGGIAMENTI

Da Olivetti a Franco Levi cento anni di ingegneria

Il modello cui guardano i professionisti è quello dei medici

di **Nicola Gallino**

L'ordine degli ingegneri di Torino compie cent'anni e li festeggia domani con un evento alla Canottieri Caprera dedicato ai giovani iscritti. Il professor Giuseppe Ferro, strutturista, docente di Scienza delle Costruzioni al Politecnico e presidente dell'Ordine di Torino e provincia fino al 2026, sfoglia l'albo d'oro degli iscritti illustri: «I progettisti del Lingotto Giacomo Matté-Trucco e di Fiat Mirafiori Vittorio Bonadè Bottino. Adriano Olivetti, laureato al Politecnico in ingegneria chimica. Giuseppe Albenza, docente di Costruzioni di ponti e rettore del Poli dal 1929 al 1932: è stato il primo presidente del dopoguerra e nel 1953 con Alberto Pozzo ha ricostruito la guglia della Mole Antonelliana. E ancora Franco Levi, laureato in ingegneria civile all'École Centrale di Parigi e professore di Scienza delle Costruzioni al Politecnico. Ha firmato con Annibale Rigotti il Palazzo a Vela e con Renzo Piano la trasformazione del Lingotto. E poi "l'Ingegnere" per antonomasia, Carlo De Benedetti, laureato da noi in ingegneria elettrotecnica».

L'ordine viene istituito con una legge del 24 giugno 1923 voluta per tutelare il cittadino e responsabilizzare il professionista contro mancanze e comportamenti non canonici. Allora riuniva ingegneri e architetti, ma presto il secolo della tecnologia separa le carriere e nel 1927 arriva il divorzio consensuale. Senonché Mussolini fa piazza pulita, sottomet-

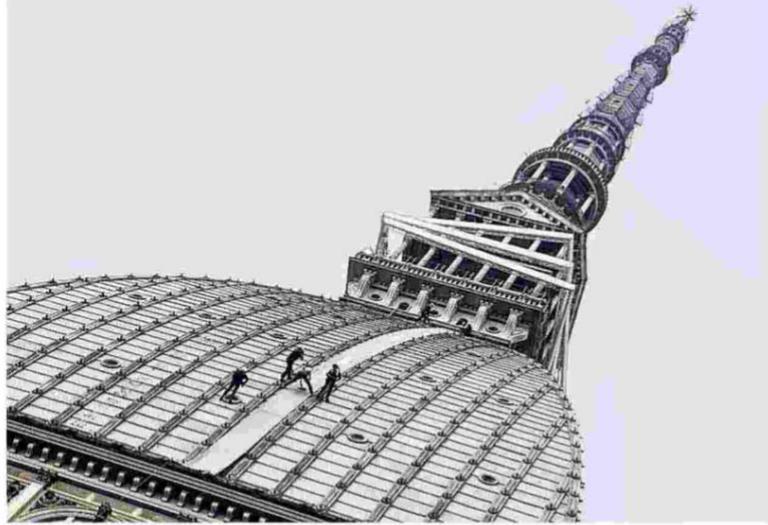
tendo gli ordini ai sindacati di categoria in camicia nera. Per vederli risorgere bisognerà aspettare la caduta del fascismo. È il 1944. La guerra di liberazione è ancora in corso ma gli ingegneri già si preparano a ricostruire l'Italia democratica. Oggi gli iscritti a Torino sono oltre 7.400. E si profila un ritorno alle origini, con le nuove lauree che tornano a riannodare i curricula di ingegneri e architetti.

Il fatto è che in cent'anni la professione è totalmente cambiata. All'epoca l'ordine era disegnato sugli ingegneri civili. Oggi, invece, al Poli su 4.500 immatricolati ogni anno 2.000 sono meccanici, 1.200 informatici e 800 gestionali. «Più nessuno - sottolinea Ferro - vuole fare il civile. Un lavoro faticoso e mal pagato, con responsabilità penali enormi come vediamo a ogni crollo di casa, ponte o calamità naturale. È molto più comodo lavorare dal proprio computer che stare sui cantieri». La normativa vigente, poi, impone l'iscrizione obbligatoria all'albo solo ai professionisti che firmano i progetti, mentre non lo è per tutti gli ingegneri dipendenti di aziende private o della pubblica amministrazione: «Che è una cosa assurda. Se uno strutturista sbaglia nella progettazione di un ponte o di una casa provoca una strage e paga. Perché dovrebbe essere diverso per un ingegnere aerospaziale che progetta il motore di un aereo o un informatico che gestisce sistemi di sicurezza, dati personali e conti correnti di milioni di persone? Vi immaginate un medico che esercita senza essere iscrit-

to all'albo e senza fare l'aggiornamento professionale obbligatorio?».

Dopo un secolo, insomma, c'è bisogno di fare il tagliando. L'obiettivo è incentivare l'iscrizione all'albo anche di chi è ingegnere in Stellantis o in Leonardo, dialogando con le aziende, convincendole che la formazione obbligatoria è un'opportunità e disegnando assieme a loro occasioni di aggiornamento ad hoc. Ferro: «Oggi anche la pubblica amministrazione sta andando a caccia di ingegneri informatici per le proprie infrastrutture digitali. Anche qui si devono aprire tavoli, sicuramente complessi perché implicano un'interlocuzione con i sindacati e con le varie casse previdenziali».

Se però si guarda al resto del mondo non è che siano ovunque rose e fiori. «Nell'Europa mediterranea e in Sudamerica - spiega Ferro - esistono Ordini analoghi al nostro, democratico e controllato dal ministero di Grazia e Giustizia. Nei Paesi anglosassoni - compresi gli Stati Uniti - la professione è invece in mano ad associazioni di carattere elitario e addirittura ereditario, nelle quali è difficilissimo entrare e che spesso hanno dentro soci di capitale privato. In Italia si stanno muovendo verso questa direzione gli avvocati». Il modello cui guardano gli ingegneri, anche sotto il profilo retributivo, è invece quello dei medici. «Oggi uno specializzando che entra in struttura viene inquadrato subito come dirigente. Un dottorando di ingegneria riceve invece un assegno risibile. Dobbiamo guardare ai risultati che hanno raggiunto i medici e imparare da loro».



▲ **Il simbolo** La guglia della Mole fu ricostruita dall'ingegnere Alberto Pozzo



▲ **Presidente** Giuseppe Ferro